



anno 79 n.334 domenica 8 dicembre 2002

euro 0,90 l'Unità + libro "Fortebraccio & Iorsignori" € 4,00 Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati: m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80 SPEDIZIONE IN ABBON. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

**Crisi della Fiat, crisi istituzionale, rapporto Censis sul declino italiano, dimostrazioni in tutto il**



**Paese, operai che minacciano di uccidersi. Emilio Fede lo racconta così: «Un Natale che**

**promette bene, un Natale all'insegna dell'ottimismo».** Tg4, 7 dicembre, ore 19.00

## Berlusconi: quante storie, lavorate in nero

*Prometteva posti di lavoro, ma ai cassintegrati Fiat dice: arrangiatevi I sindacati: è un invito all'illegalità. La protesta operaia arriva alla Scala*

### AL QUIRINALE CON LA GUARDIA PADANA

Furio Colombo

Umberto Bossi porta disgrazia all'Italia. Ma non finge, lo annuncia, lo sbandiera, lo dichiara, ora con scherno, ora con violenza, ora con finta noncuranza, ora con volgarità.

Mai però fingendo di essere un altro. Ha detto «secessione» fin dall'inizio della sua turbolenta attività politica. E secessione è quella che sta prendendo forma nelle mani e nel voto di bravi deputati italiani che avresti detto se mai (pensate ad Alleanza nazionale) legati fin troppo all'idea di Nazione. O avreste immaginato deputati prudenti e poco inclini ai colpi di testa, come quelli del gruppo parlamentare che fa capo a Follini.

Invece il colpo di testa c'è stato, e non importa a tutti questi benpensanti eletti da destra per un programma conservatore, tutto volto a creare condizioni di benessere e di competitività in Europa, che si sia compiuto non solo un grave atto di disgregazione ma anche di spinta verso l'irritazione del Paese. Che cosa volete che pensi l'Europa e il resto del mondo di un Paese deformato a misura di Bossi? D'ora in poi noi assumiamo le dimensioni e la rispettabilità di Borghesio e Gentilini, della loro squallida immagine: disprezzo, xenofobia, celebrazioni di un loro mondo claustrofobico e segregato, di una pseudo cultura inventata. Dopo essere stata sfigurata dallo squadristo, dalla mafia, dalla corruzione, l'immagine dell'Italia patisce adesso di essere stata ridotta al governo della Lega.

Il presidente della Repubblica ha visto il pericolo e lo ha detto in modo chiaro.

E allora arriva la seconda parte del discorso che, se fosse condotto fuori da questo contesto, sarebbe soltanto pericoloso e insensato. Invece è un disegno coerente in cui si delinea con progressiva chiarezza l'intenzione di rovesciare questa Repubblica e sostituirla con un'altra.

Sarà un mostro a due teste: da una parte il volto di Bossi, le sue farneticazioni pagane, l'acqua sacra del fiume Po e la guardia padana pronta a trasformarsi nella polizia di Borghesio, di Gentilini, di Calderoli, di Cè, tutti personaggi motivati dall'esaltazione del loro vuoto di cultura e di storia, e dal loro pieno di risentimento e di vendetta. Dall'altra il volto del vero autore del disastro che è adesso l'Italia, Silvio Berlusconi. Come ha appena notato il quotidiano The Guardian «Berlusconi dimostra di essere peggiore dei suoi ex protettori».

Infatti, dopo avere scatenato il peggio della Lega Nord e del suo credo parafascista e secessionista, dirà che è lui, Silvio Berlusconi in persona, la garanzia. Ricordate come ha svolto la funzione di ministro degli Esteri? Ricordate la sua famosa riforma della Farnesina che avrebbe «rivoltato come un calzino»? Ricordate le sue conversazioni affettuose con il suo promoter televisivo Bruno Vespa a cui ha confidato: «Sono troppo bravo?»

SEGUE A PAGINA 35

ROMA I lavoratori della Fiat da domani in cassa integrazione possono cercare un lavoro «non ufficiale» per integrare il loro reddito decurtato. L'invito a cercare un lavoro in nero viene direttamente dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, che in un colloquio tv con Emilio Fede si è vantato di aver raggiunto il miglior accordo possibile nella vertenza Fiat.

ALLE PAGINE 2 e 3

### Presidenzialismo

Casini  
contro  
le riforme  
a maggioranza

ALLE PAGINE 4 e 7



### UN PREMIER FUORI CONTROLLO

Rinaldo Gianola

Anche ieri Berlusconi ha occupato prepotentemente la scena mediatica. Il giorno prima lo aveva fatto con la proposta di presidenzialismo oscurando il congresso dei suoi alleati dell'Udc che così ci penseranno due volte a infastidire il Conducatore di Forza Italia con tentazioni deviazioniste. Ieri, invece, in una conversazione televisiva con l'amico Fede, ha invitato i cassintegrati della Fiat ad arrotondare la retribuzione decurtata con qualche altro lavoro «non ufficiale», cioè in nero. Come in altre occasioni le parole di Berlusconi sono state stigmatizzate da molti. Poi, nel pomeriggio, sono arrivate puntuali le repliche dei fedeli collaboratori del premier: il portavoce Bonaiuti, il senatore Schifani, l'onorevole Vito.

SEGUE A PAGINA 34

### L'eredità

## STALINISTI DI LOTTA E DI TV

Gianni Vattimo

I Ds vengono accusati continuamente di non essersi ancora purificati abbastanza dell'eredità comunista. La tv di Stato (si fa per dire) non perde occasione per collegare anche i più mansueti contestatori di sinistra, diessini e non (penso qui al dottor Agnoletto), con Pol Pot, i gulag staliniani e tutti i peggiori delitti del comunismo. Il paradosso è che molto spesso sia coloro che ci accusano di queste nefandezze, sia i non molti sinistri «buoni» che essi mostrano di preferire, provengono proprio da quel comunismo che si vuole demonizzare e che costituisce, invece, la base delle loro affinità elettive. Quando leggo un articolo di Ferrara su *Foglio* non riesco a impedirmi di pensare al suo passato comunista. Solo un'espressione di malevolenza, un segno di antipatia? Magari anche. Ma alla base credo ci sia qualcosa di più oggettivo.

SEGUE A PAGINA 35

## Saddam sobilla il Kuwait

*Invita i kuwaitiani alla rivolta, poi consegna all'Onu il dossier sulle armi*



Ressa di fotografi per entrare alla conferenza stampa a Baghdad

A PAGINA 12

## Ds, un referendum su pace o guerra?

### perché sì

Un referendum interno alla Quercia per decidere l'atteggiamento del partito nel caso in cui dovesse esplodere la guerra contro l'Iraq. È quanto chiede in un documento la minoranza dei Ds.

La guerra in Iraq, se avverrà, cambierà drammaticamente lo scenario mondiale. Sarà un colpo tremendo ad un'idea di relazioni internazionali basate sul rispetto del diritto e dei trattati, sulla libertà e dignità dei popoli, sulla risoluzione politica dei conflitti.

Peserà come un macigno sui processi di democratizzazione e di liberazione, rischierà di fornire un'esca al terrorismo internazionale e certamente non lo sradicherà.

SEGUE A PAGINA 9

### perché no

«In un partito in cui tutti credono alla pace a che serve un referendum?». La replica della segreteria dei Democratici di sinistra al documento promosso dalla minoranza sul tema della pace e della guerra è affidata a Vannino Chiiti.

È del tutto lecito sollecitare un referendum quando si sia in presenza di tesi alternative. Non si vede francamente a che cosa debba servire un referendum in un partito in cui tutti credono nella pace e per la pace si battono.

Peraltro, tutte le organizzazioni dei Ds sono impegnate da settimane in iniziative di partito e unitarie per evitare nuove guerre.

### Dannosi esperimenti del Governo

## NON SI UCCIDE COSÌ LA RICERCA

Luciano Violante

Ma si è trattato solo di due bugie. La volontà di controllare politicamente i ricercatori e la ricerca emerge da molti segnali. Le assunzioni di nuovi professori universitari sono condizionate all'assenso del ministro dell'Economia. La scuola delle finanze è stata trasformata in Università, ma il rettore e i professori sono scelti dal ministro dell'Economia, sempre lui! È stato eliminato il comitato di esperti per la politica della ricerca, che garantiva una valutazione puramente scientifica, e non partitica, dei progetti. Si è costituito un fondo unico per la ricerca, unificando distinti fondi precedenti, e si è attribuita la ripartizione dei fondi al governo senza alcun intervento della comunità scientifica. Si vuole trasformare l'Enea in tre agenzie sotto il diretto controllo dei ministri dell'Ambiente, dell'Industria e della Ricerca.

### Dossier

Viaggio nell'Italia dei laboratori: «Un patrimonio da salvare»

ALLE PAGINE 17-20

SEGUE A PAGINA 34

### fronte del video

Le pile

Tanto peggio vanno le cose, tanto più cresce la satira. Di questo rapporto di scambio la tv è uno specchio fedele. Di più: la tv è la pratica e la satira è la teoria. Da un lato la tv ci mostra il peggio di sé, che è la manipolazione della realtà, dall'altra libera la sua versione grottesca e paradossalmente veritiera. Facciamo un esempio: i tg ci propinano Berlusconi in preda a raptus narcisista mentre dirige la Fiat, scrive canzonette e dà pacche sulle spalle a Bush e Putin. Poi arriva Guzzanti che mette in scena l'assalto fascista a Marte, imitando alla perfezione la gestualità e la retorica seriale in cui oggi è facile riconoscere il marchio di fabbrica dell'epoca. Così, indirettamente, la satira ci mette in guardia contro la manipolazione attuale, le sue nuove tecniche e i suoi strumenti. Particolarmente istruttiva, nel «Caso Scafrogli», la lezione ex cathedra dell'incappucciato che ordina agli affiliati di agire in ordine sparso, quando si muovono per il colpo non più di Stato, ma di Regione. E poi avverte di togliere le pile a Elio Vito, che se no continua a gridare tutta la notte, disturbando i vicini. Così la satira ci segnala l'ultimo ritrovato della tecnica politica: l'androide di regime con batterie ricaricabili.

OGGI

ARTE a pagina 32

DOMANI

SCIENZA e MOTORI

"I lunedì dell'Economia"  
appuntamento quindicinali di confronto e dibattito

Fondazione Giuseppe Di Vittorio

"L'impresa: regole e competitività"

Luigi Abete, Salvatore Bragantini, Renzo Costi, Francesco Vella, Sergio Cofferati  
Coordina Marcello Messori

9 dicembre ore 17,30  
Milano, Casa della Cultura, Via Borgogna 3